



COMUNE DI LIVORNO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

ASCOLTARE LIVORNO

Settembre 2013

paesaggi sociali e qualità urbana



- I PAESAGGI SOCIALI
- QUALITA' URBANA E SOCIALE DEI QUARTIERI

PAESAGGI SOCIALI DELLA CITTÀ DI LIVORNO

Un Piano Urbanistico deve misurarsi con le concrete condizioni dei tessuti edilizi della città, riconoscendo i caratteri che possono determinare le condizioni urbanistiche e quelle di fattibilità economica degli interventi di rigenerazione.

Le concrete condizioni dei tessuti edificati della città, dei caratteri fisici e sociali che possono determinare le condizioni urbanistiche e le fattibilità economiche degli interventi di rigenerazione vengono misurate con approssimazioni successive (e con costi diversi) cercando di produrre indicatori sintetici ed espressivi per l'Agenda Strategica della Città, che parta dal programma del Sindaco e metta in relazione strategie con progetti fattibili in un processo incrementale e sistematico.

Una prima immagine della consistenza di questa realtà urbana è quella fornita dalla rappresentazione dei **"paesaggi sociali"** che si possono ricostruire partendo dalle informazioni dei censimenti per sezione.

Una simile operazione effettuata per la città di Livorno (raffrontabile con analoghe operazioni condotte per altre città italiane) porta in evidenza diversi gruppi (cluster) dalla città più agiata, a quella consolidata a quella periferica sino ad un aggregato che non è improprio caratterizzare come città obsoleta per la presenza delle abitazioni costruite nell'immediato dopoguerra (dal 1946 al 1961) che, salvo gli interventi già operati, richiede di norma un rinnovo anche radicale che va messo in relazione con altre politiche di riqualificazione urbana (sull'arredo, sulle dotazioni, sulla sicurezza,...).

La consistenza del patrimonio edilizio così datato vale per l'intero comune di Livorno oltre 15.000 delle 65.000 unità abitative totali censite al 2001.

A Livorno la "città dell'obsolescenza", cioè a dire la parte di città caratterizzata dalla rilevante presenza di patrimonio edilizio da rinnovare in buona parte si estende per 129 ha ed ospita circa 24.000 abitanti il che la qualifica come raggruppamento tra i più popolosi con 1/6 della popolazione totale.

Naturalmente non tutti gli ambiti consolidati hanno la stessa propensione. E il Piano deve saper discriminare bene gli ambiti dove una densificazione è sostenibile e sa proporre processi di rinnovo e riqualificazione urbana (estetica, funzionale, energetica).

Costruire approcci simili ad un piano urbanistico censendo ambiti che presentano diverse caratteristiche storiche, sociali, paesistiche con l'individuazione di politiche e progetti che tengano conto di esigenze complesse della città e del suo rurale è sempre più necessario.

Ma si può cominciare a farlo puntando a cogliere la dimensione programmatica (e non solo regolativa) dell'intervento necessario.

Dando più spazio a soluzioni creative che raccolgano l'invito della *smart city* a introdurre più intelligenze e meno cemento nella soluzione dei problemi urbani, a lavorare sempre sull'identità e nel recupero di efficienza e di funzionalità, generando benessere ben distribuito, per una "città senza periferie".

Affrontare i temi dettati dal profondo mutamento in corso, per cambiare le politiche urbane, dalla mobilità al welfare, per tentare la via di una sostenibilità efficace, propone nuovi modi di ascoltare, di esplorare il passato e il futuro, di organizzare il presente in modo convincente, condiviso e politicamente praticabile.

Così questo piccolo tentativo, preliminare, acquista il significato di produrre nuovi punti di vista, nuovi scenari che servano a costruire nuovi pensieri, nuove azioni, nuovi impegni e responsabilità e Nuova Coesione, in coerenza con le nuove politiche comunitarie che parlano al mezzogiorno, alle aree interne e alle città proponendo nuove strategie e nuove modalità nello sviluppo locale.

Morfologia urbana e toponomastica



Livorno: Città della Toscana, capoluogo di provincia, situata sulla costa tirrenica vicino alla foce dell'Arno e di fronte allo scoglio della Meloria. Il nome *Livorno* ricorre per la prima volta in una pergamena del 1904. E' poi ricordato (inizi del sec. XII) come castello e quindi come villaggio e piccolo porto a breve distanza da Porto Pisano, per la cui difesa venne fortificato dai Pisani nel 1392.

Caduta Pisa, passò ai Genovesi dal 1405 al 1421, quando fu acquistato da Firenze che ne accrebbe le fortificazioni e vi costruì un arsenale. Iniziato nel 1571 un nuovo porto e promulgata nel 1593 la "costituzione livornina che concedeva piena libertà di residenza agli immigrati, tra cui moltissimi ebrei, la città cominciò a popolarsi e da espandersi favorita dal nuovo Porto Mediceo del 1618 e dal sistema di porto franco, tanto che alla fine del sec. XVIII era la seconda città della Toscana.

Il toponimo si riconduce ad un personale etrusco *Liburna* che si può confrontare con il latino *Liburnius*, se non dipenda da *Liburna*, *Leburnius*, anche questi antroponomi latini.

Oltre che un origine dell'onomastica antica, può essere verosimile una relazione col termine latino *liburna* 'brigantino, feluca' specie di imbarcazione, o con l'etnico antico dei *Liburni*, popolo del Quarnero, con cui, peraltro avrà rapporto *liburna*.

dal Dizionario di Toponomastica - UTET

Affrontare i temi dettati dal profondo mutamento in corso, per cambiare le politiche urbane, dalla mobilità al welfare, per tentare la via di una sostenibilità efficace, propone nuovi modi di ascoltare, di esplorare il passato e il futuro, di organizzare il presente in modo convincente, condiviso e politicamente praticabile.

Così questo piccolo tentativo, preliminare, acquista il significato di produrre nuovi punti di vista, nuovi scenari che servano a costruire nuovi pensieri, nuove azioni, nuovi impegni e responsabilità. Nuova coesione.

UN CLUSTER PER CONOSCERE

La pubblicazione da parte dell'Istituto Centrale di Statistica delle informazioni del XIV Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni e dell' VIII censimento dell'industria e dei servizi (entrambi del 2001) con una disaggregazione che, per una cospicua frazione delle variabili rilevate, si spinge sino alla singola sezione di censimento, ha modificato radicalmente il panorama delle applicazioni statistiche che è possibile condurre a supporto della analisi territoriale.

Questo nuovo panorama informativo propone la possibilità, sin qui inesplorata, di utilizzare i dati censuari per operare nuove e più puntuali analisi del processo di costruzione della città, leggendo nella sua duplice dimensione di territorio costruito (l'*urbs*) e di organismo sociale (la *civitas*) caratterizzato da un intenso ed incessante mutamento della sua organizzazione spaziale e dei modi di uso del territorio.

Una valutazione articolata e di grande sintesi può essere così condotta utilizzando le tecniche della analisi multivariata per trattare i dati censuari su popolazione, abitazioni e attività economiche per sezione censuaria.

In particolare si è qui utilizzata la tecnica di raggruppamento nota come cluster analysis; questa analisi procede determinando il raggruppamento progressivo delle unità statistiche costituite dalle sezioni di censimento, associando quelle unità di indagine che presentano la minor distanza relativa nello spazio n-dimensionale formato dalla distribuzione delle n variabili considerate.

Il raggruppamento avviene passo passo in un numero di gruppi sempre più ristretto, dalle singole unità di analisi sino all'unico raggruppamento finale che le contiene tutte; è ovvio che i raggruppamenti che si vengono formando ad ogni passo sono caratterizzati da una omogeneità più ridotta di quella presente al passo precedente nella distribuzione delle variabili impiegate per la classificazione che le distingue dai restanti gruppi.

L'abilità dell'analista è allora quella di selezionare il livello di raggruppamento che costituisce il miglior compromesso tra una omogeneità interna ai gruppi che sia ancora significativa ai fini dell'analisi ed una numerosità degli stessi gruppi che sia ancora accettabile, consentendo di associare a ciascun gruppo una identità espressiva e credibile della propria natura.

Attraverso queste procedure, naturalmente gestite con l'impiego di risorse di calcolo e di software di analisi statistica appropriati, è così possibile costruire una immagine di gruppi (relativamente) omogenei che descrivono i paesaggi sociali della città.

PAESAGGI SOCIALI della città di Livorno cluster - 6 gruppi

Analisi cluster

non gerarchica effettuata col metodo k-means utilizzando le seguenti variabili standardizzate:

- Indice di vecchiaia
- Percentuale di stranieri sul totale dei residenti
- Quota di famiglie unipersonali
- Quota di edifici costruiti tra il 1946 ed il 1961
- Percentuale occupati nel commercio
- Percentuale di pendolari sul totale dei residenti
- Percentuale di proprietari dell'abitazione in cui risiedono sul totale delle abitazioni
- Percentuale di abitazioni vuote sul totale delle abitazioni
- Densità della popolazione residente
- N° medio delle stanze per abitazione
- Percentuale di abitazioni dei residenti con 5 o più stanze
- Percentuale di edifici ad uso residenziale sul totale degli edifici
- Percentuale di edifici con un solo interno
- Percentuale di edifici da tre o più piani
- Percentuale di abitazioni nelle quali è presente il telefono
- Percentuale di abitazioni nelle quali è presente il riscaldamento

Utilizzando partizioni non gerarchiche, il numero più adatto di gruppi è risultato essere di 6, cui va sommato un "gruppo 0" formato dalle sezioni censuarie del 2001 che non sono state incluse nell'analisi per assenza di residenti, o per carenze informative riscontrate nei dati.

Avvertenza: pur combaciando in alcune circostanze numeri dei gruppi e colori corrispondenti, date le diverse morfologie delle città studiate non corrispondono anche le tipologie dei gruppi.

Dopo l'analisi approfondita, abbiamo individuato gruppi con caratteristiche simili, a prescindere dalle città, gruppi che abbiamo individuato con lo stesso colore e che ora andiamo ad elencare, dal momento che alcune sfumature di colori differenti con la trasposizione su carta possono diventare di difficile distinzione.



	n° sezioni	% sez.	popolazione	% pop.	area (kmq)	densità
spazio rurale	89	8,96%	1.055	0,7%	71,0	14,9
città della produzione	151	15,20%	8.912	5,7%	13,2	675,7
città moderna	323	32,52%	81.782	52,4%	10,0	8.161,9
città storica	165	16,61%	33.081	21,2%	1,5	21.907,9
città di pregio	110	11,07%	6.565	4,2%	5,5	1.198,0
città del mare	36	3,62%	941	0,6%	1,4	681,9
città dell'obsolescenza	119	11,98%	23.872	15,3%	1,3	18.505,4
Totale	993	100,00%	156.208	100,0%	103,9	1.503,4

	ind_vec	istr_elevata	t_disocc	qta_indu	qta_terz	totpendo	% fam 1comp
1	241,69	30,09	8,00	28,22	68,52	6,57	24,78
2	253,18	42,32	6,72	22,60	76,02	7,04	23,34
3	216,53	30,61	9,39	27,57	70,61	5,96	29,80
4	243,93	53,75	4,12	18,57	79,11	9,78	21,26
5	279,72	41,90	4,27	23,48	73,70	7,10	41,25
6	317,75	35,04	7,79	22,71	75,84	6,81	30,64
Totale	253,00	38,53	7,17	23,98	74,08	7,07	26,18

	% edi nuovi	% 46_61	% palazzi	% 1interno	n° med stanze	% abit>5 stanze	% stra
1	3,31	23,40	5,19	48,92	3,90	8,02	3,06
2	4,88	17,44	41,65	17,51	4,29	10,89	0,94
3	1,06	8,56	66,07	5,69	3,69	7,45	2,90
4	5,13	20,90	4,57	51,57	5,43	46,53	2,73
5	1,35	15,56	6,31	37,27	3,86	17,28	11,19
6	0,25	81,63	74,04	3,31	4,04	8,37	1,76
Totale	3,20	25,61	38,36	23,66	4,20	14,04	2,39

	% ab vuote	% prop	% affitto	% edi resid	% edi antica	sup abit media	densita
1	6,97	46,80	12,10	67,25	32,79	83,90	2.626,59
2	2,37	73,17	5,80	90,09	21,50	91,88	11.760,82
3	7,53	52,57	4,62	92,34	51,59	78,15	25.317,34
4	7,40	64,96	14,81	87,25	27,74	127,52	2.841,39
5	56,30	21,61	5,68	78,43	32,82	77,17	1.235,12
6	4,72	62,74	4,44	88,18	1,86	83,65	20.971,85
Totale	7,15	60,58	7,55	85,62	27,49	90,71	12.417,47

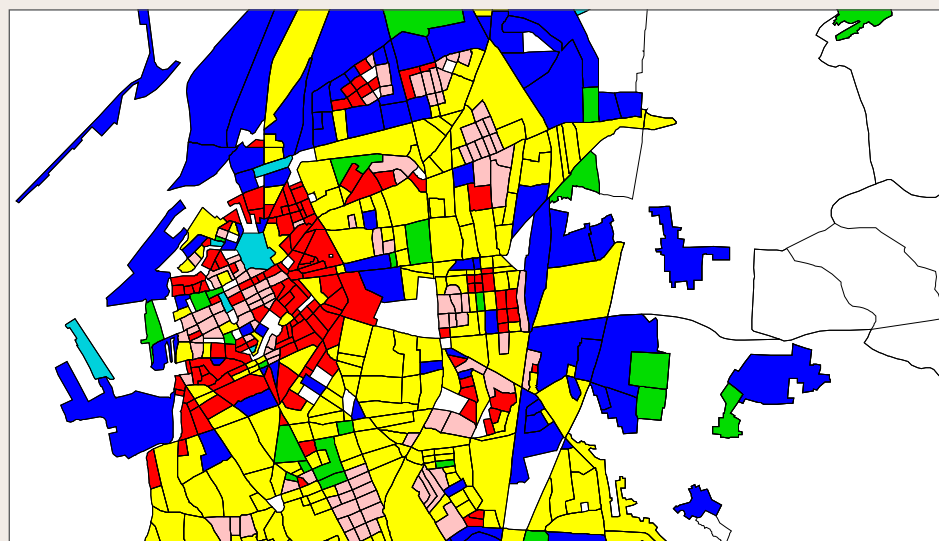
ind_vec
t_disocc
istr_elevata
qta_indu
qta_terz
totpendo
% fam 1 comp
n° med stanze
% abit>5 stanze
qta_str
% ab vuote
qta_prop

Indice di vecchiaia
Percentuale di disoccupati
Percentuali di persone con diploma o laurea
Percentuali di occupati nel settore secondario
Percentuale di pendolari sul totale dei residenti
Quota di famiglie unipersonali
N° medio delle stanze per abitazione
Percentuale di abitazioni dei residenti con 5 o più stanze
Percentuale di stranieri sul totale dei residenti
Percentuale di abitazioni non occupate
Percentuale di proprietari dell'abitazione in cui risiedono

% affitto
% edi resid
% edi nuovi
% 46_61
% palazzi
% 1interno
% edi antica
sup abit media
densita

Percentuale di persone che sono in affitto
Percentuale di edifici ad uso residenziale sul totale degli edifici
Quota di edifici costruiti dopo il 1991
Quota di edifici costruiti tra il 1946 ed il 1961
Percentuale di edifici da tre o più piani
Percentuale di edifici con un solo interno
Quota di edifici costruiti prima del 1919
Superficie media delle abitazioni (in mq)
Densità della popolazione residente

- città della produzione
- città moderna
- città storica
- città di pregio
- città del mare
- città dell'obsolescenza



CITTÀ DELLA PRODUZIONE E DEI SERVIZI

Questo gruppo è formato da 151 sezioni, pari al 14,8% del totale, e racchiude 8.912 abitanti, pari al 5,7% della popolazione comunale al 2001. Il tratto caratteristico di questo gruppo è l'elevata mixité funzionale: gli edifici residenziali rappresentano il 67% del totale, contro una media cittadina dell'85%. C'è una buona presenza di edifici in affitto (il 12% contro una media del 7,5%), e la densità della popolazione presente è molto bassa (2.600 abitanti per kmq contro una media di 12.400). Dal punto vista sociale è elevata la quota di occupati nell'industria (28,2% contro 24%), ed è ridotto il livello di istruzione della popolazione (popolazione in possesso di laurea o diploma delle superiori è pari al 30% contro il 38,5% medio livornese).

Tratti caratterizzanti la CITTÀ DELLA PRODUZIONE E DEI SERVIZI

(indicatori della tipologia insediativa rapportati ai valori medi comunali)

Caratteri insediativi ·

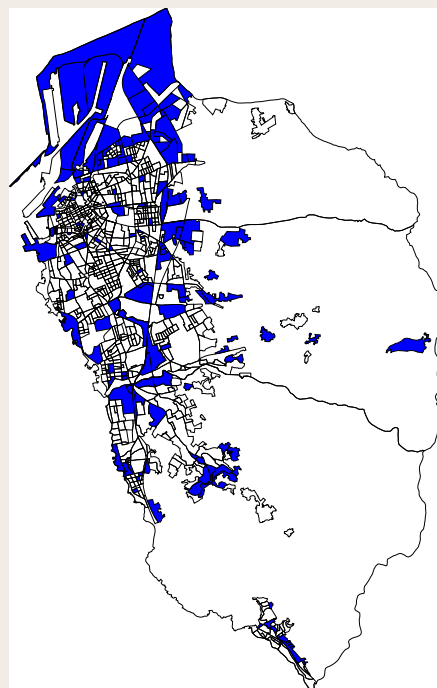
- scarsa densità abitativa (abitanti/Kmq = 2.600 vs 12.000) ·
- elevata mixité funzionale (edifici residenziali = 67% vs 86%) ·
- minima presenza tipologie condominiali (edifici >3 piani = 5% vs 38%) ·
- elevata presenza tipologie unifamiliari (49% vs 23%)

Caratteri sociali ·

- elevata presenza di lavoratori nel settore industriale (28% vs 24%) ·
- stratificazione sociale bassa (incidenza diplomati+laureati = 30% vs 39%) ·
- ridotto invecchiamento popolazione (indice di vecchiaia = 241 vs 253)

Modalità di uso del patrimonio abitativo ·

- ridotta presenza di abitazioni di proprietà (47% vs 60%) ·
- dimensioni degli alloggi in linea con la media (n. medio stanze = 3,9 stanze vs 4,2; superficie media alloggi occupati = 83 mq vs 90)
- diffusione degli affitti superiore alla media (12% alloggi contro la media del 7,5%)



CITTÀ MODERNA

E' la tipologia che potremmo caratterizzare come la città recente per l'incidenza significativa delle abitazioni costruite nel decennio precedente la rilevazione censuaria (4,8% contro una media comunale del 3,2%) e viceversa per l'incidenza bassa per il patrimonio del secondo dopoguerra.

Nel comune di Livorno è il raggruppamento che conta il maggior numero di sezioni (323) e di abitanti residenti (81.782, pari al 52,3%). Si registra una forte incidenza di abitazioni di proprietà: il 73% contro una media comunale di 60,6%.

I caratteri sociali segnalano una popolazione con un profilo socioprofessionale medio-elevato: la popolazione con livelli di istruzione media superiore e universitaria è il 42,3% del totale contro una media di 38,5%, e una percentuale ridotta di nuclei familiari da un solo componente, pari al 23,3% contro la media comunale del 26,2%.

Tratti caratterizzanti la CITTÀ MODERNA

(indicatori della tipologia insediativa rapportati ai valori medi comunali)

Caratteri insediativi ·

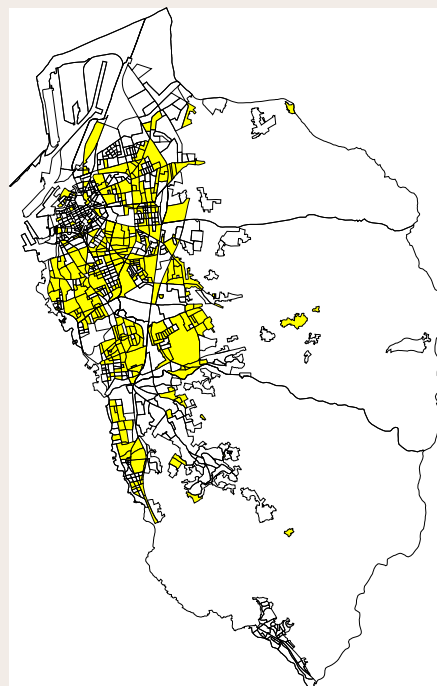
- densità abitativa nella media (abitanti/Kmq = 11.700 vs 12.000) ·
- ridotta mixité funzionale (edifici residenziali = 90% vs 86%) ·
- medio-alta presenza tipologie condominiali (edifici >3 piani = 41,5% vs 38%) ·
- ridotta presenza tipologie unifamiliari (17% vs 23%)

Caratteri sociali ·

- stratificazione sociale medio-alta (incidenza diplomati+laureati = 42% vs 39%) ·
- ridotta presenza popolazione straniera (1% contro il 2,5%)

Modalità di uso del patrimonio abitativo ·

- elevata presenza di abitazioni di proprietà (73% vs 60%) ·
- dimensioni degli alloggi lievemente superiori alla media (n. medio stanze = 4,3 stanze vs 4,2; superficie media alloggi occupati = 92 mq vs 90)
- bassa quantità di alloggi sfitti (2,5% contro 7%)

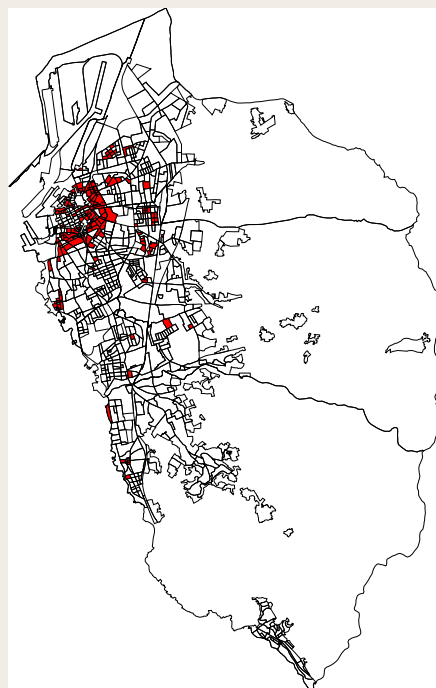


CITTÀ STORICA

Una impronta fortemente caratterizzata è naturalmente quella presente nelle 165 sezioni (16% del totale) della città storica dove risiedono 33.081 abitanti.

Caratterizzata intanto per l'elevata incidenza del patrimonio abitativo storico: gli edifici costruiti prima del 1919 sono il 51,6% del totale (media di Livorno 27,5%) e gli edifici multipiano rappresentano i 2/3 del totale contro la media di 38,4%. La densità abitativa di questo gruppo è molto elevata, la più alta tra i 6 gruppi individuati, pari a 25.300 ab/kmq contro una media di 12.400. Il patrimonio edilizio è inferiore rispetto ai valori comunali (3,7 stanze per abitazione e 78 mq per alloggio contro valori medi rispettivamente di 4,2 stanze e 90 mq).

Nel suo profilo sociale la città storica ha un livello elevato di istruzione: diplomati e laureati rappresentano infatti il 30,6% della popolazione rispetto ad una media urbana di 38,5%.



Tratti caratterizzanti la CITTÀ STORICA

(indicatori della tipologia insediativa rapportati ai valori medi comunali)

Caratteri insediativi ·

- alta densità abitativa (abitanti/Kmq = 25.000 vs 12.000) ·
- modesta mixité funzionale (edifici residenziali = 92% vs 86%) ·
- ridotta presenza di abitazioni costruite tra 46 e 61 (8% vs 25%) ·
- elevata presenza tipologie condominiali (edifici >3 piani = 66% vs 38%) ·
- minima presenza tipologie unifamiliari (5% vs 23%)

Caratteri sociali ·

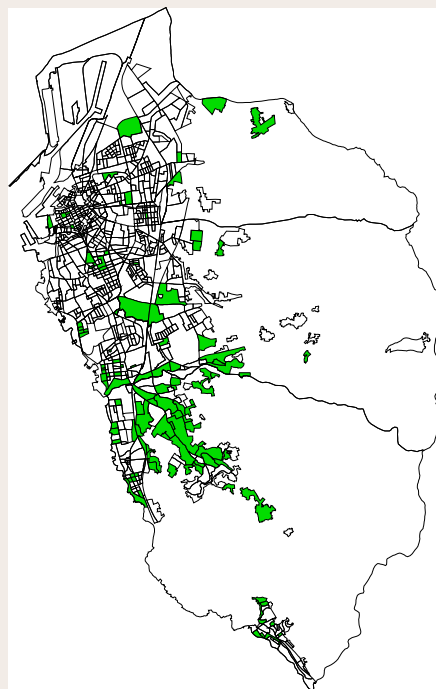
- elevata presenza di famiglie unipersonali (30% vs 26%) ·
- stratificazione sociale bassa (incidenza diplomati+laureati = 30% vs 39%) ·
- ridotto invecchiamento popolazione (indice di vecchiaia = 217 vs 253)

Modalità di uso del patrimonio abitativo ·

- medio-bassa presenza di abitazioni di proprietà (52% vs 60%) ·
- dimensioni degli alloggi inferiori rispetto alla media (n. medio stanze = 3,7 stanze vs 4,2; superficie media alloggi occupati = 78 mq vs 90)
- elevata quota di edifici costruiti prima del 1919 (il 51% contro la media del 27%)
- diffusione degli affitti inferiore alla media (4,6% alloggi contro la media del 7,5%)

CITTÀ DI PREGIO

Il gruppo che esprime i valori di pregio abitativo più spiccati nella città rappresenta 110 sezioni (pari al 10,8%) e 6.565 abitanti. Questo gruppo è caratterizzato da densità insediative più contenute (2.800 ab/kmq contro i 12.400 della media urbana) e presenta una incidenza di edifici monofamiliari pari al 51,5% del totale, molto più elevata rispetto al valore medio comunale di 23,6%. Qui sono massime le dotazioni degli spazi residenziali, con una media di 5,4 stanze e di 127 mq per alloggio (medie urbane di 4,2 e di 90 rispettivamente). La popolazione presenta poche famiglie formate da un solo componente (21,2% a fronte di un dato comunale di 26,1%), con un elevato livello di istruzione superiore o universitaria, pari al 53,7%.



Tratti caratterizzanti la CITTÀ DI PREGIO

(indicatori della tipologia insediativa rapportati ai valori medi comunali)

Caratteri insediativi ·

- bassa densità abitativa (abitanti/Kmq = 2.800 vs 12.000) ·
- ridotta presenza di abitazioni costruite tra 46 e 61 (20% vs 25%) ·
- ridotta presenza tipologie condominiali (edifici >3 piani = 4,5% vs 38%) ·
- elevata presenza tipologie unifamiliari (51% vs 23%)

Caratteri sociali ·

- scarsa presenza di famiglie unipersonali (21% vs 26%) ·
- stratificazione sociale elevata (incidenza diplomati+laureati = 53% vs 39%) ·
- elevata occupazione nel terziario (79% contro il 74% medio)

Modalità di uso del patrimonio abitativo ·

- elevata presenza di abitazioni di proprietà (65% vs 60%) ·
- dimensioni degli alloggi superiori rispetto alla media (n. medio stanze = 5,4 stanze vs 4,2; superficie media alloggi occupati = 127 mq vs 90)
- elevato tasso di rinnovo dei tessuti (abitazioni costruite dopo il 1991 = 5,1% vs 3,3%)
- diffusione degli affitti superiore alla media (14,8% alloggi contro la media del 7,5%)

LA CITTÀ DEL MARE

In 36 sezioni (il 3,5% del totale) nelle quali è presente una popolazione di 941 abitanti, la presenza residenziale risulta in qualche misura "interstiziale" rispetto ad una caratterizzazione funzionale decisamente più articolata, visto che la densità abitativa (1.235 ab/kmq) si colloca al di sotto dei valori medi della città (12.400 ab/kmq). La quota di edifici vuoti è pari al 56,3 del totale, e questo della non occupazione degli alloggi presenti è il tratto distintivo della città interstiziale.

Il profilo sociale di questo raggruppamento è caratterizzato dall'elevata presenza della popolazione straniera, che rappresenta l'11,2% della popolazione contro una media cittadina del 2,4%.

Tratti caratterizzanti la CITTÀ DEL MARE

(indicatori della tipologia insediativa rapportati ai valori medi comunali)

Caratteri insediativi

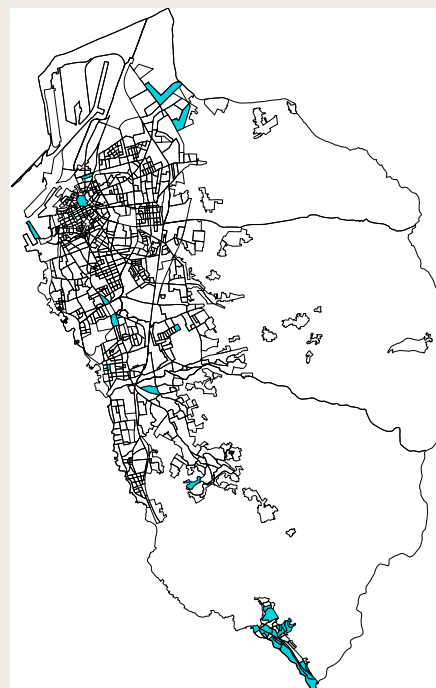
- bassissima densità abitativa (abitanti/Kmq = 1.200 vs 12.000) ·
- ridotta presenza di abitazioni costruite tra 46 e 61 (15% vs 25%) ·
- ridotta presenza tipologie condominiali (edifici >3 piani = 6% vs 38%) ·
- elevata presenza tipologie unifamiliari (37% vs 23%)

Caratteri sociali

- altissima presenza di famiglie unipersonali (41% vs 26%) ·
- elevata presenza di stranieri (11,1% contro il 2,4% medio)

Modalità di uso del patrimonio abitativo

- scarsa presenza di abitazioni di proprietà (21% vs 60%) ·
- dimensioni degli alloggi inferiori rispetto alla media (n. medio stanze = 3,8 stanze vs 4,2; superficie media alloggi occupati = 77 mq vs 90)
- elevatissima quota di alloggi sfitti (abitazioni vuote = 56,3% vs 7%)



LA CITTÀ DELL'OBSOLESCENZA

Questo raggruppamento include 119 sezioni (l'11% del totale) ed ospita quasi 24 mila abitanti, deve la sua caratterizzazione alla concentrazione - che qui è tra le più elevate - del patrimonio abitativo del dopoguerra, costruito tra il 1946 e il 1961 che rappresenta qui l'81,6% del totale delle abitazioni; altro tratto distintivo è l'elevata presenza di edifici multipiano, pari al 74%, rispetto alla media comunale del 38%. Un patrimonio giunto ormai al termine del proprio ciclo di vita presumibilmente con prestazioni energetiche e strutturali largamente deficitarie che più di ogni altro necessiterebbe di operazioni di rigenerazione urbana, operazioni tanto più complesse quanto maggiore è la frammentazione della proprietà immobiliare, e quanto maggiore è la densità (qui pari a quasi 21 mila abitanti al Kmq). Gli edifici che rientrano in questo gruppo sono edifici che ospitano abitazioni di dimensioni medie contenute (4,0 stanze contro una media di 4,2 e 83 mq contro 90 di media comunale).

TRATTI CARATTERIZZANTI DELLA CITTÀ DELL'OBSOLESCENZA A LIVORNO

(indicatori della tipologia insediativa rapportati ai valori medi comunali)

Caratteri insediativi

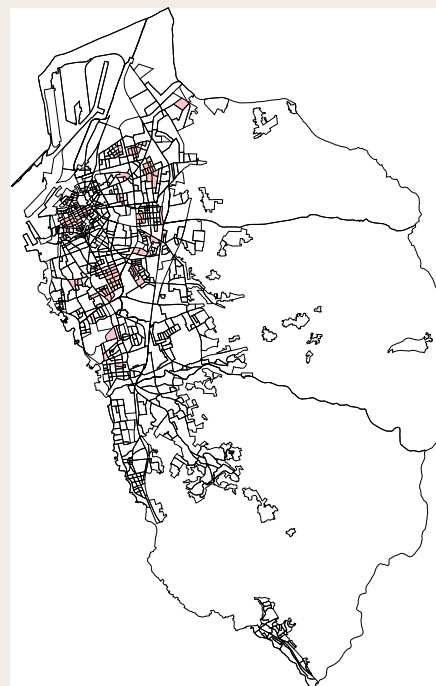
- alta densità abitativa (abitanti/Kmq = 21.000 vs 12.000) ·
- modesta *mixité* funzionale (edifici residenziali = 88% vs 86%) ·
- massima presenza di abitazioni costruite tra 46 e 61 (81% vs 25%) ·
- massima presenza tipologie condominiali (edifici >3 piani = 74% vs 38%) ·
- minima presenza tipologie unifamiliari (3% vs 23%)

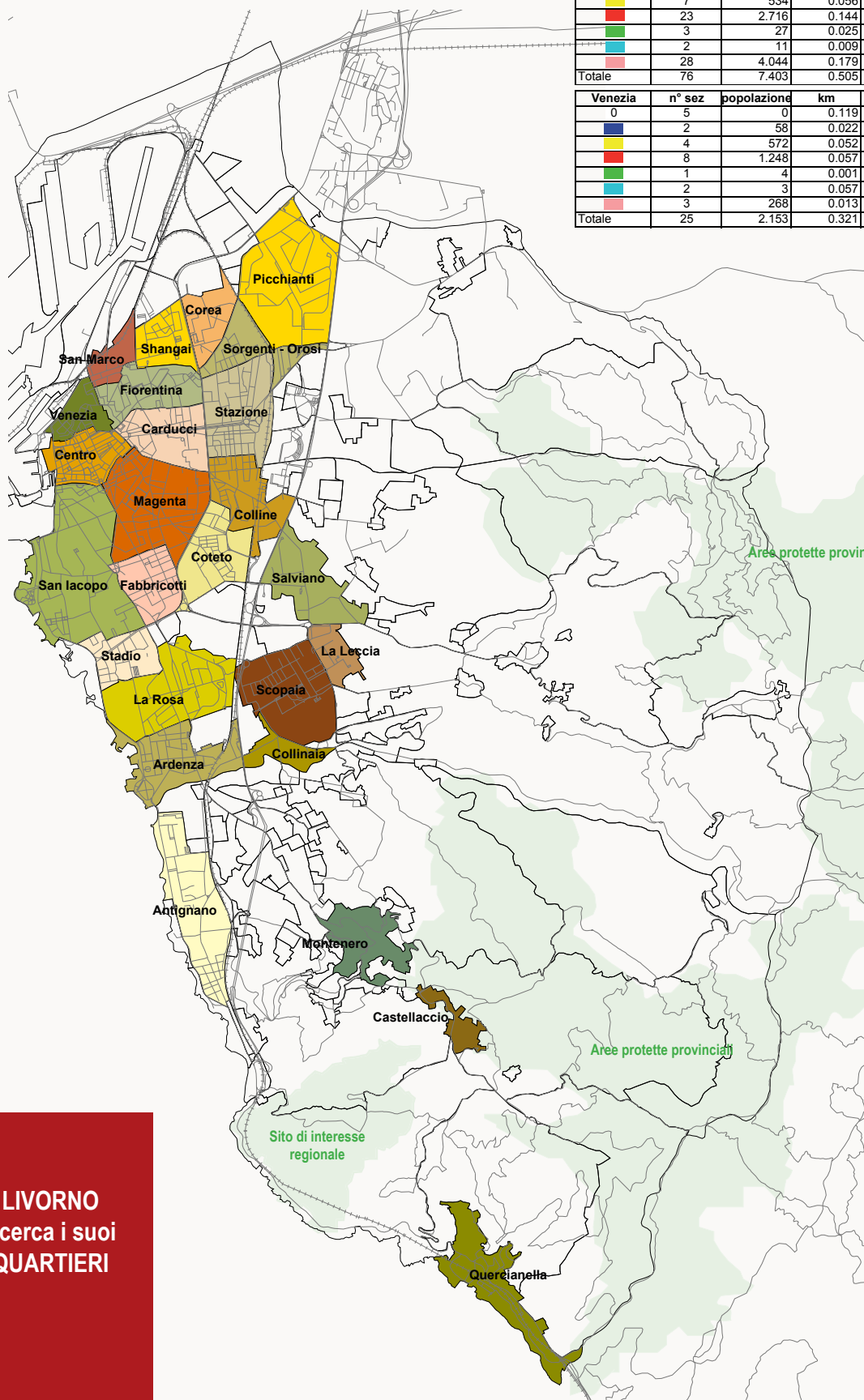
Caratteri sociali

- elevata presenza di famiglie unipersonali (30% vs 26%) ·
- stratificazione sociale medio-bassa (incidenza diplomati+laureati = 35% vs 39%) ·
- alto invecchiamento popolazione (indice di vecchiaia = 317 vs 253)

Modalità di uso del patrimonio abitativo

- elevata presenza di abitazioni di proprietà (62% vs 60%) ·
- alto tasso di occupazione degli alloggi (abitazioni non occupate = 4% vs 7%) ·
- dimensioni degli alloggi in linea con la media (n. medio stanze = 4 stanze vs 4,2; superficie media alloggi occupati = 83 mq vs 90)
- basso tasso di rinnovo dei tessuti (abitazioni costruite dopo il 1991 = 0,4% vs 3,3%)





Quartieri

Centro	n° sez	popolazione	km	densità
0	10	0	0.073	0
	3	71	0.019	3.737
	7	534	0.056	9.536
	23	2.716	0.144	18.861
	3	27	0.025	1.080
	2	11	0.009	1.222
	28	4.044	0.179	22.592
Totale	76	7.403	0.505	14.659

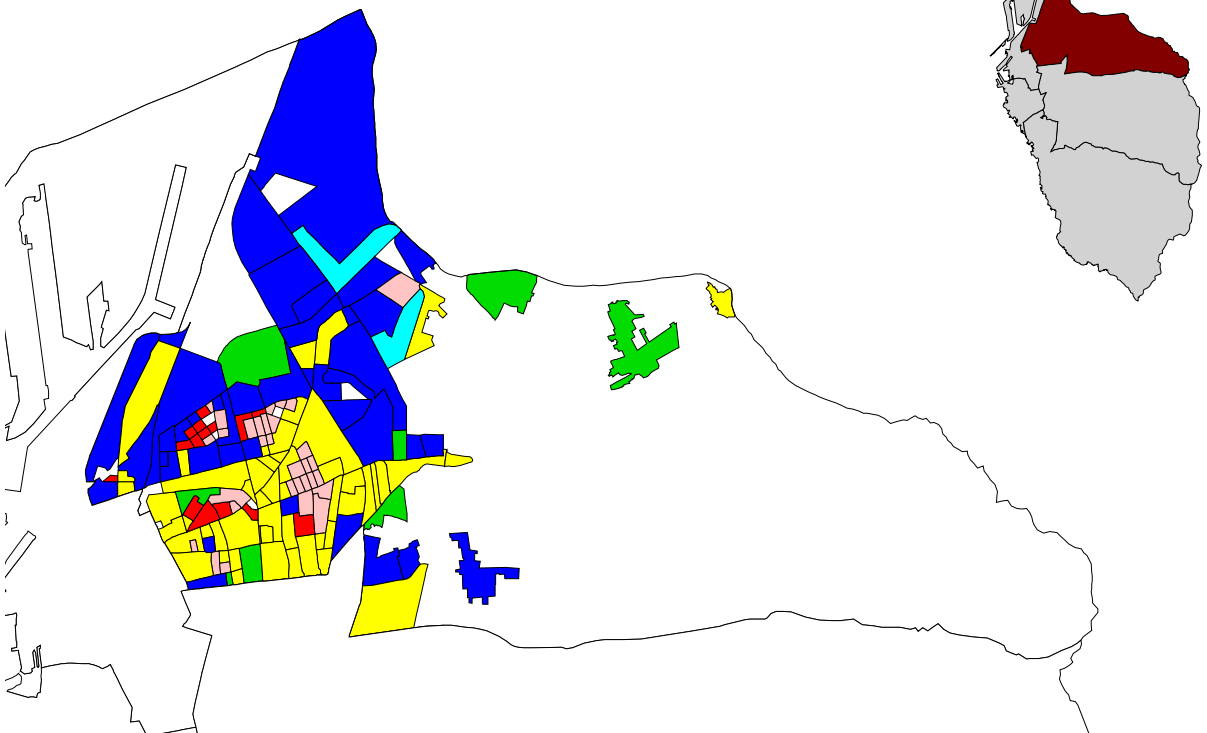
Venezia	n° sez	popolazione	km	densità
0	5	0	0.119	0
	2	58	0.022	2.636
	4	572	0.052	11.000
	8	1.248	0.057	21.895
	1	4	0.001	4.000
	2	3	0.057	53
	3	268	0.013	20.615
Totale	25	2.153	0.321	6.707

LIVORNO
ricerca i suoi
QUARTIERI

LE CIRCOSCRIZIONI

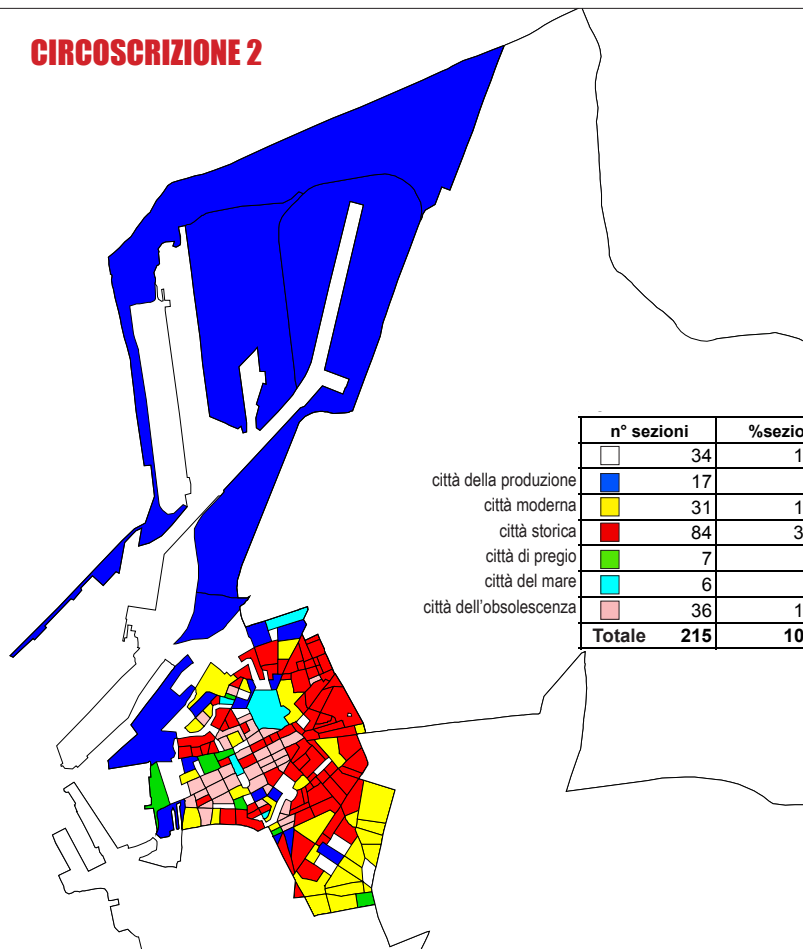


CIRCOSCRIZIONE 1

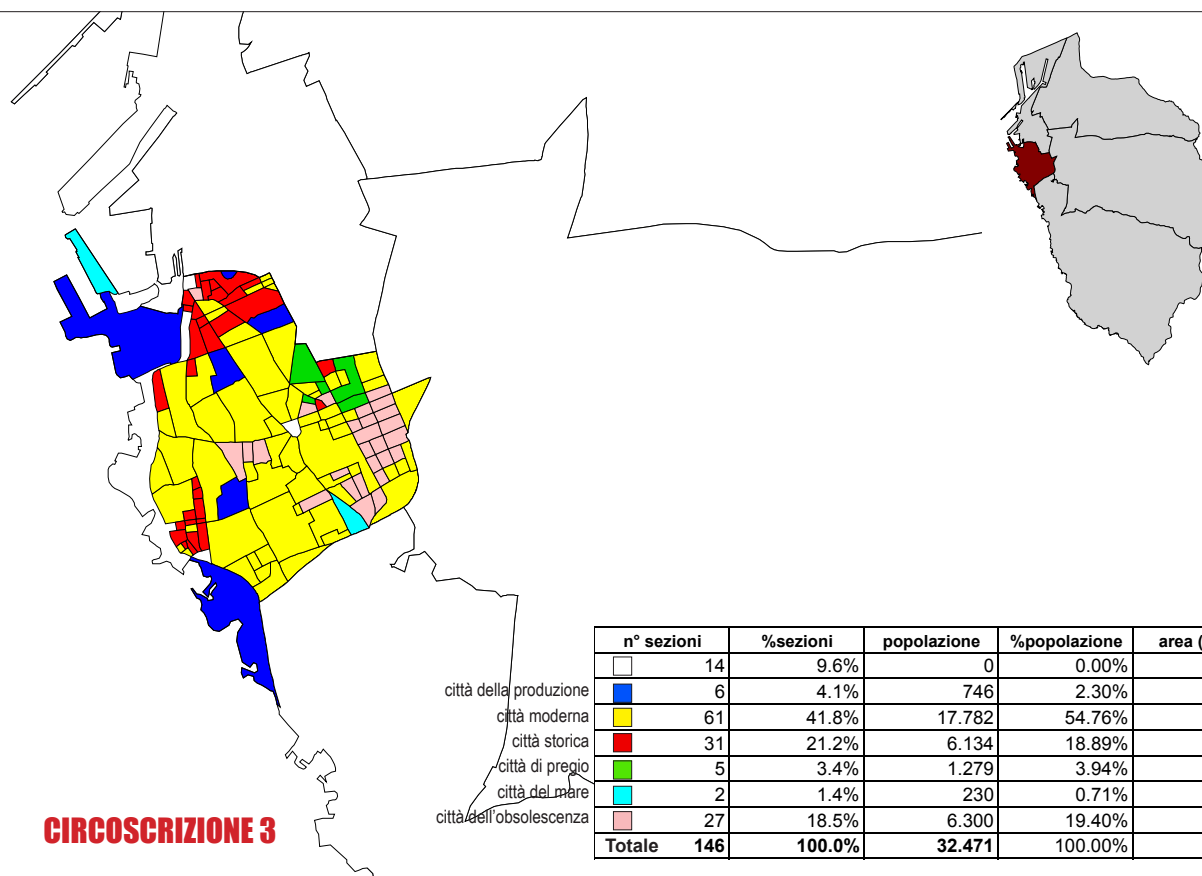


	n° sezioni	%sezioni	popolazione	%popolazione	area (kmq)
città della produzione	27	15.5%	197	0.68%	12.76
città moderna	40	23.0%	2.519	8.71%	4.28
città storica	51	29.3%	14.961	51.74%	2.09
città di pregio	15	8.6%	4.555	15.75%	0.18
città del mare	8	4.6%	195	0.67%	0.75
città dell'obsolescenza	2	1.1%	9	0.03%	0.29
Totale	174	100.0%	28.917	100.00%	20.72

CIRCOSCRIZIONE 2

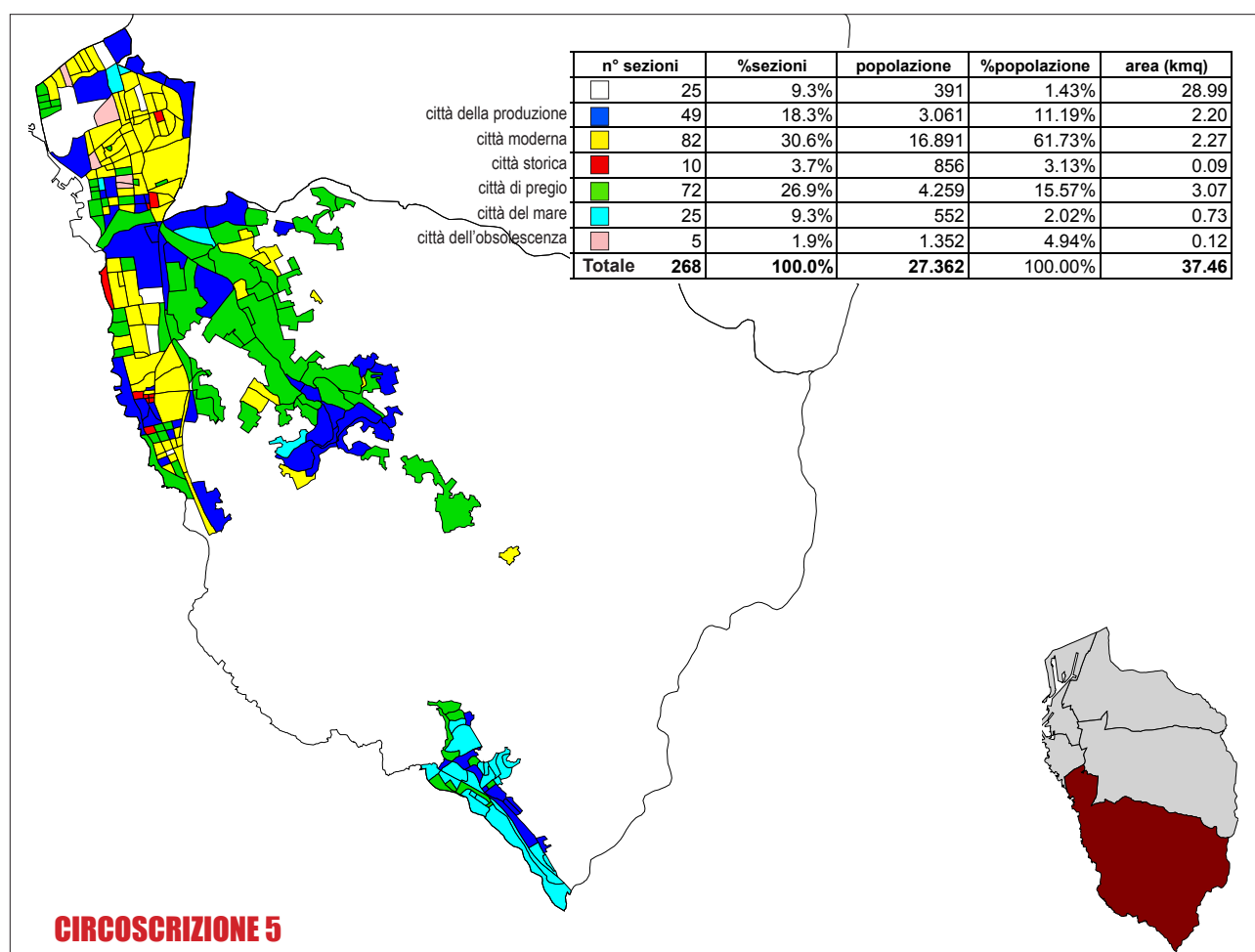
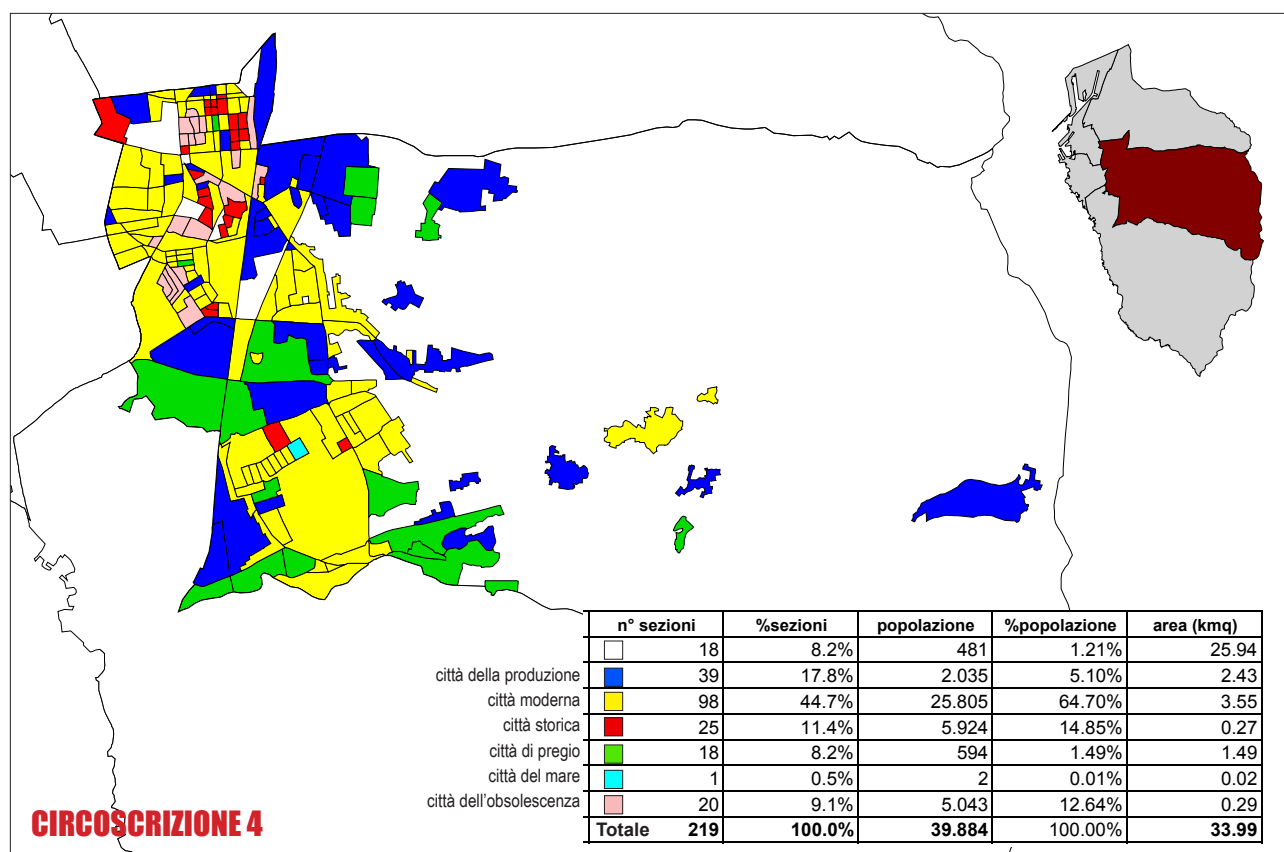


	n° sezioni	%sezioni	popolazione	%popolazione	area (kmq)
	34	15.8%	20	0.07%	3.12
città della produzione	17	7.9%	551	2.00%	3.71
città moderna	31	14.4%	6.343	22.98%	0.43
città storica	84	39.1%	15.612	56.55%	0.69
città di pregio	7	3.3%	238	0.86%	0.07
città del mare	6	2.8%	148	0.54%	0.27
città dell'obsolescenza	36	16.7%	4.696	17.01%	0.21
Totale	215	100.0%	27.608	100.00%	8.50



	n° sezioni	%sezioni	popolazione	%popolazione	area (kmq)
	14	9.6%	0	0.00%	0.29
città della produzione	6	4.1%	746	2.30%	0.57
città moderna	61	41.8%	17.782	54.76%	1.69
città storica	31	21.2%	6.134	18.89%	0.29
città di pregio	5	3.4%	1.279	3.94%	0.10
città del mare	2	1.4%	230	0.71%	0.07
città dell'obsolescenza	27	18.5%	6.300	19.40%	0.29
Totale	146	100.0%	32.471	100.00%	3.30

CIRCOSCRIZIONE 3



SCHEDA SOCIO - ECONOMICA DEL COMUNE DI LIVORNO

INDICATORI GENERALI

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2011	157.052
POP. STRANIERA RESIDENTE AL 2011	8.947
STRANIERI PER 100 RESIDENTI	5.70
SUPERFICIE TERRITORIALE (KMQ)	104.10
RESIDENTI PER KMQ AL 2011	1.508.7
NUMERO FAMIGLIE 2011	69.093
UNITA' LOCALI AL 2001	13.144
ADDETTI AL 2001	54.132
P.LETTO ALBERGHIERI 2010	2.077
P.LETTO TOTALI 2010	3.711
ABITANTI EQUIVALENTI (1)	164.313
AB. EQUIVALENTI PER 100 RES.	105

INDICATORI DEMOGRAFICI

VAR. % POP. 1871-1921	17.87
VAR. % POP. 1921-1951	24.97
VAR. % POP. 1951-1961	13.17
VAR. % POP. 1961-1971	8.51
VAR. % POP. 1971-1981	0.54
VAR. % POP. 1981-1991	-4.68
VAR. % POP. 1991-2001	-6.71
VAR. % POP. 2001-2011	0.50
ANNO DEL PICCO CENSUARIO	1981
POPOLAZIONE CENSUARIA MASSIMA	175.741
SALDO MIGRATORIO 2006-10 PER 1000 RES.	2.68
SALDO NATURALE 2006-10 PER 1000 RES.	-3.78
INDICE DI RICAMBIO SOCIALE 2006-10 (2)	0.18
INDICE DI RICAMBIO TOTALE 2006-10 (3)	0.29

INDICATORI AMBIENTALI

% SUP. >400 METRI	0.2
% SUP. >600 METRI	0.0
% SUP. >1200 METRI	0.0
% SUP. CON PENDENZA<5°	51.1
% SUP. CON PENDENZA >25°	0.0
% SUP. AD ALTA FERTILITA'	13.2
% SUP. AD ALTA NATURALITA'	0.3
% SAU SU SUPERFICIE	10.33
% AREE PROTETTE 2003	2.19

INDICATORI INSEDIATIVI

DISTANZA (IN PRIMI) DA POLO URBANO PRINCIPALE	0
POP. ACCESSIBILE IN 30' AL 1951 (4)	257.589
POP. ACCESSIBILE IN 30' AL 1971 (4)	316.646
POP. ACCESSIBILE IN 30' AL 2001 (4)	292.498
POP. ACCESSIBILE IN 30' AL 2010 (4)	299.119
VAR. % POP. ACC. IN 30' 1951-71	22.93
VAR. % POP. ACC. IN 30' 1971-2001	-7.60
VAR. % POP. ACC. IN 30' 1991-01	-5.80
VAR. % POP. ACC. IN 30' 2001-10	2.26
POP. TURISTICA ACC. 2001	50.898
% POP. SPARSA (NUCLEI+C.S.) 2001	1.37
VAR. % ABITAZIONI TOT. 1991-01	2.60
VAR. % ABITAZIONI TOT. 2001-11	5.34
TOTALE ABITAZIONI 2011	69.276
% ABITAZIONI VUOTE 2001	5.00
PENDOLARI EXTRACOMUNALI PER 100 ATTIVI AL 2001 (5)	12.73
% ABITAZIONI EDIFICATE PRIMA DEL 1919	19.77
% ABITAZIONI EDIFICATE 1919-46	11.56
% ABITAZIONI EDIFICATE 1946-71	42.78

INDICATORI SOCIO - DEMOGRAFICI

COMPONENTI MEDI PER FAM. AL 1991	2.77
COMPONENTI MEDI PER FAM. AL 2001	2.50
COMPONENTI MEDI PER FAM. AL 2011	2.27
% FAMIGLIE CON 1 COMP.TE AL 2001	25.25
INDICE DI VECCHIAIA AL 2001	205.84
INDICE DI VECCHIAIA AL 2011	204.40
% POP. CON 64 ANNI E OLTRE AL 2001	22.88
% POP. CON 64 ANNI E OLTRE AL 2011	25.00
% POP. SOTTO I 15 ANNI AL 2011	12.23
% POP. TRA 15 E 64 ANNI AL 2011	62.77
ANALFABETI E ALFABETI SENZA TITOLO PER 100 RES. =>6 ANNI 1991	10.25
ANALFABETI E ALFABETI SENZA TITOLO PER 100 RES. =>6 ANNI 2001	8.35
LAUREATI E DIPL. /100 RES. =>6 ANNI 1991	26.82
LAUREATI E DIPL. /100 RES. =>6 ANNI 2001	37.72

INDICATORI MERCATO DEL LAVORO

TASSO ATTIVITA' 1991	41.15
TASSO ATTIVITA' 2001	46.58
TASSO DISOCCUPAZIONE 2001	10.6
% ATTIVI AGRICOLTURA 2001	1.53
% ATTIVI INDUSTRIA 2001	23.71
% ATTIVI TERZIARIO 2001	74.77
TASSO ATTIVITA' FEMMINILE 1991	33.22
TASSO ATTIVITA' FEMMINILE 2001	36.33
TASSO DISOCCUPAZIONE FEMMINILE 2001	15.60

INDICATORI ECONOMICI E AGRICOLTURA

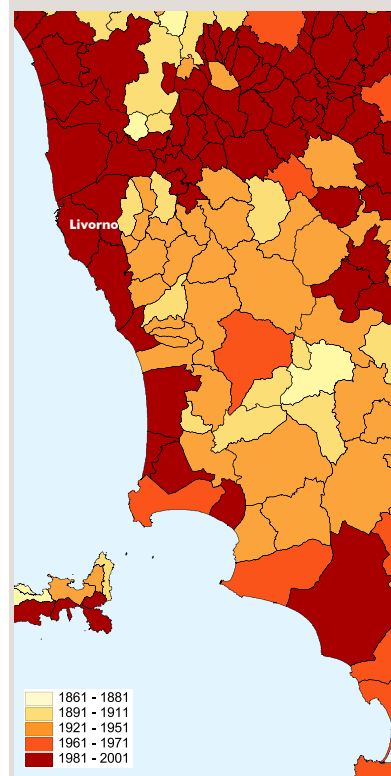
VAR. % S.A.U. 1990-00	-36.80
VAR. % S.A.U. 2000-10	11.79
VAR. % GIORNATE LAV. AGRICOLO 1990-00	3.20
VAR. % GIORNATE LAV. AGRICOLO 2000-10	-67.50
HA S.A.U. PER AZIENDA AGRICOLA AL 2000	2.27
HA S.A.U. PER AZIENDA AGRICOLA AL 2010	6.37
V.A. AGRIC. OCCUPATO 2005	€ 32.893.3
V. Agg Agri. / S.A.U. 2000	€ 7.269.6
NUMERO AZIENDE AGRICOLE 2010	169

INDICATORI ECONOMICI INDUSTRIA

ADD. PER 100 RES. 2001	34.64
RAPPORTO ADDETTI / UNITA' LOCALI 2001	4.12
TOTALE UNITA' LOCALI ATTIVE 2009	16.602
UNITA' LOCALI PER 100 RES. 2009	10.33
ADDETTI/ATTIVI EXTRA-AGRICOLI AL 2001	0.95
ADD. MANFATTURIERO PER 100 RES. 2001	4.87
% ADDETTI ARTIGIANI AL 2001	11.53
VAR. % ADDETTI 1991-2001	2.27
VAR. % ADDETTI INDUSTRIA 1991-2001	-0.09
VAR. % ADDETTI MANIFATTURA 91-01 (6)	-4.0

SERVIZI

V.A. TERZIARIO per ADDETTO nel SLL 2005	€ 74.490.1
V.A. INDUSTRIA per ADDETTO nel SLL 2005	€ 70.386.8
% ADDETTI KIS NEL TERZARIO (7)	41.7
% ADDETTI HITECH NEL SECONDARIO (8)	10.0
REDDITO DISP. PROCAPITE 2006 (9)	€ 19.707.6



▲ Anno censuario di picco della popolazione

- 1 Gli abitanti equivalenti vengono calcolati sommando ai residenti gli abitanti potenziali delle case per vacanza nella misura di 4 abitanti per ogni alloggio
- 2 L'indice di ricambio sociale per esprimere il livello di ricambio della popolazione equivale alla media della somma di iscritti e cancellati all'anagrafe in rapporto al totale della popolazione
- 3 L'indice di ricambio totale per esprimere il livello di ricambio della popolazione equivale alla media della somma di iscritti, cancellati, nati e morti in rapporto al totale della popolazione
- 4 Per accessibilità si intende la quantità di popolazione residente raggiungibile in 30 minuti dal comune
- 5 Rapporto tra pendolari che escono dal comune e popolazione attiva (Dati Censimento Popolazione 2001)
- 6 Sono considerati solo gli addetti alla industria manifatturiera (sezione D della classificazione ATECO)
- 7 Quoziente tra addetti nei settori hi-tech (fabbricazione di macchine, produzione di metalli e loro leghe, poste e telecomunicazioni, informatica, ricerca e sviluppo) e totale degli addetti dei settori secondario e terziario
- 8 Quoziente tra addetti nei settori Knowledge Intensive Services (trasporti, poste, intermediazione finanziaria, attività immobiliari, informatica, sanità, istruzione) e totale degli addetti del settore terziario
- 9 Reddito disponibile Istat 2006 ripartito a livello comunale sulla base dei redditi dichiarati

SCHEDA SOCIO - ECONOMICA DEL SISTEMA LOCALE DI LIVORNO

INDICATORI GENERALI

N° COMUNI	5
POPOLAZIONE RESIDENTE AL 2010	183.264
POP. STRANIERA RESIDENTE AL 2009	9.780
STRANIERI PER 100 RESIDENTI	5,36
SUPERFICIE TERRITORIALE (KMQ)	294,8
RESIDENTI PER KMQ AL 2010	621,7
ABITANTI EQUIVALENTI (1)	193.970
ABITANTI EQUIVALENTI PER 100 RES.	106
UNITA' LOCALI AL 2001	14.686
ADDETTI AL 2001	60.472
P.LETTO ALBERGHIERI AL 2009	2.650
P.LETTO TOTALI AL 2009	5.050
NUMERO FAMIGLIE 2010	80.499

INDICATORI DEMOGRAFICI

VAR. % POP. RESIDENTE 1871-1921	18,66
VAR. % POP. RESIDENTE 1921-1951	22,43
VAR. % POP. RESIDENTE 1951-1961	10,85
VAR. % POP. RESIDENTE 1961-1971	6,75
VAR. % POP. RESIDENTE 1971-1981	2,66
VAR. % POP. RESIDENTE 1981-1991	-3,74
VAR. % POP. RESIDENTE 1991-2001	-5,37
SALDO NATURALE 2006-10 PER 1000 RES.	-3,48
SALDO MIGRATORIO 2006-10 PER 1000 RES.	3,14
INDICE DI RICAMBIO SOCIALE 2006-10 (2)	0,42
INDICE DI RICAMBIO TOTALE 2006-10 (3)	0,51

INDICATORI AMBIENTALI

% SUP. >400 METRI	0,38
% SUP. >600 METRI	0,00
% SUP. >1200 METRI	0,00
% SUP. CON PENDENZA <5°	60,58
% SUP. CON PENDENZA >25°	0,66
% SUP. AD ALTA FERTILITA'	48,1
% SUP. AD ALTA NATURALITA'	0,1
% SAU SU SUPERFICIE	30,1
% AREE PROTETTE 2003	6,0

INDICATORI INSEDIATIVI

PENDOLARI EXTRACOMUNALI PER 100 ATTIVI AL 2001 (4)	18,10
POP. ACCESSIBILE MEDIA IN 30' AL 1951 (5)	185.534
POP. ACCESSIBILE MEDIA IN 30' AL 1971 (5)	220.639
POP. ACCESSIBILE MEDIA IN 30' AL 2001 (5)	220.194
POP. ACCESSIBILE MEDIA IN 30' AL 2008 (5)	231.103
VAR. % POP. ACC. IN 30' 1951-71	18,9
VAR. % POP. ACC. IN 30' 1971-2001	-0,2
VAR. % POP. ACC. IN 30' 1991-2001	4,3
VAR. % POP. ACC. IN 30' 2001-2008	5,0
DISTANZA MEDIA(IN PRIMI) DEI COMUNI DAL POLO URBANO PRINCIPALE	216,3
% POP. SPARSA (NUCLEI+C.S.) AL 1991	3,03
VAR. % ABITAZIONI TOT. 1991-01	3,24
TOTALE ABITAZIONI 2001	74.453
% ABITAZIONI VUOTE 2001	5,8%

INDICATORI SOCIO - DEMOGRAFICI

COMPONENTI MEDI PER FAM. AL 1991	2,78
COMPONENTI MEDI PER FAM. AL 2001	2,38
% FAMIGLIE CON 1 COMP.TE AL 2001	24,62
INDICE DI VECCHIAIA AL 2001	199,27
INDICE DI VECCHIAIA AL 2010	193,78
% POP. CON 64 ANNI E OLTRE AL 2001	22,46
% POP. CON 64 ANNI E OLTRE AL 2010	23,44
ANALFABETI E ALFABETI SENZA TITOLO PER 100 RES. =>6 ANNI 1991	10,70
ANALFABETI E ALFABETI SENZA TITOLO PER 100 RES. =>6 ANNI - 2001	8,56
LAUREATI E DIPL. /100 RES. =>6 ANNI 1991	26,02
LAUREATI E DIPL. /100 RES. =>6 ANNI 2001	36,85

INDICATORI MERCATO DEL LAVORO

TASSO ATTIVITA' 1991	41,25
TASSO ATTIVITA' 2001	46,91
TASSO DISOCCUPAZIONE 2001	10,25
% ATTIVI AGRICOLTURA 2001	1,90
% ATTIVI INDUSTRIA 2001	24,77
% ATTIVI TERZIARIO 2001	73,33

INDICATORI ECONOMICI E AGRICOLTURA

R.L.S./U.L.A. 1990 (MIO £) (6)	18,87
VAR. % S.A.U. 1990-2000	-2,67
VAR. % GIORNATE LAV. AGRICOLO 1990-00	0,66
HA S.A.U. PER AZIENDA AGRICOLA AL 1990	6,02
HA S.A.U. PER AZIENDA AGRICOLA AL 2000	7,85
V. AGG. AGR/U.L.A. AL 2000 (7)	€ 2.879.999,4
V. AGG. AGR/S.A.U. AL 2000 (8)	€ 5.878,9

INDICATORI ECONOMICI INDUSTRIA

P.I.L. PRO CAPITE 1996 (MIO £)	35,08
REDDITO DISP. PRO CAPITE 2006 (9)	€ 19.412,8
RAPPORTO ADDETTI/UNITA' LOCALI 2001	4,12
ADDETTI/ATTIVI EXTRA-AGRICOLI AL 2001	0,93
ADDETTI PER 100 RES. 2001	34,21
ADDETTI MANIFATTURIERO PER 100 RES. 2001	5,50
TOTALE UNITA' LOCALI 2009	18.902
UNITA' LOCALI PER 100 RESIDENTI 2009	10,35
% ADDETTI ARTIGIANI AL 2001	12,22
VAR. % ADDETTI INDUSTRIA 1991-01	-2,28
VAR. % ADDETTI MANIFATTURA 1991-01 (10)	-4,3
VAR. % ADDETTI 1991-2001	2,43

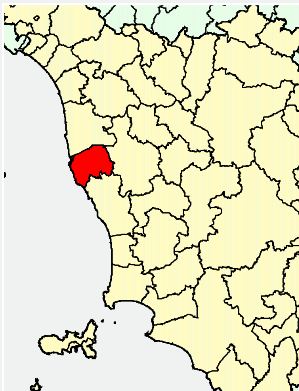
SERVIZI

V.A. TERZIARIO/ADDETTO 2005 (11)	€ 74.490,1
V.A. INDUSTRIA/ADDETTO 2005 (11)	€ 70.386,8
% ADDETTI HITECH/ ADD. EXTRAGRICOLI (12)	10,4
% ADDETTI KIS/ ADD. TERZIARIO (13)	41,4

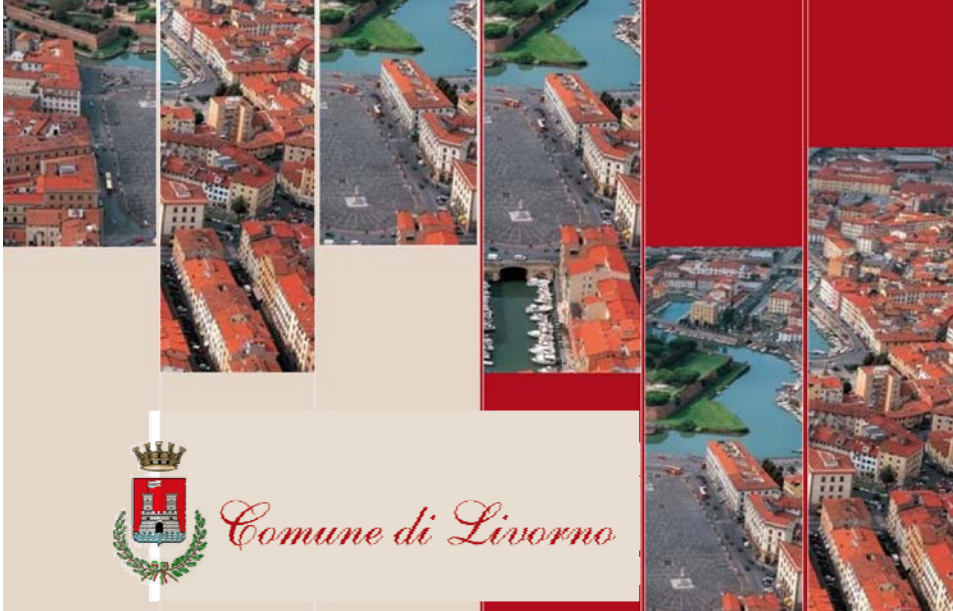
COMUNI APPARTENENTI AL SISTEMA LOCALE DEL LAVORO (SLL)

LIVORNO:

Capraia Isola, Collesalveti, Fauglia, Livorno, Lorenzana



- 1 Gli abitanti equivalenti vengono calcolati sommando ai residenti gli abitanti potenziali delle case per vacanza nella misura di 4 abitanti per ogni alloggio.
- 2 L'indice di ricambio sociale misura la quota di popolazione che è mutata nel periodo 2005-2009 per effetto di uscite e ingressi dovute a migrazioni. Nel caso dell'aggregato è una media dei valori dei comuni che lo compongono.
- 3 L'indice di ricambio totale misura la quota di popolazione che è mutata nel periodo 2005-2009 per effetto iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe, oltre che nascite e decessi. Nel caso dell'aggregato è una media dei valori dei comuni che lo compongono.
- 4 Rapporto tra pendolari che escono dal comune e popolazione attiva (Dati Censimento Popolazione Istat 2001).
- 5 Per accessibilità si intende la quantità di popolazione residente raggiungibile in 30 minuti da un comune: il valore del raggruppamento esprime la media tra le accessibilità dei comuni facenti parte dell'aggregato.
- 6 Media aritmetica del quoziente comunale tra Reddito Lordo Standard (Censimento Agricoltura Istat 2000) e Unità di Lavoro Annuo.
- 7 Media aritmetica delle quantità di Valore Aggiunto Agricolo prodotte nei comuni inclusi nell'aggregato sulla base delle ULA impiegate del 2000.
- 8 Media aritmetica dei quozienti tra valore aggiunto comunale come definito in 4) e Superficie Agricola Utilizzata.
- 9 Media aritmetica del reddito disponibile Istat 2006 ripartito a livello comunale sulla base dei redditi dichiarati.
- 10 Differisce dalla variabile sovrastante per il fatto che vengono considerati solo gli addetti che rientrano nella lettera D della classificazione ATECO (settore manifatturiero), mentre la dicitura industria include anche il settore costruzioni.
- 11 Il valore aggiunto unitario per addetto che viene associato al singolo comune ha come base di partenza il valore aggiunto dei Sistemi Locali del Lavoro, poi si effettua la media aritmetica tra tutti i comuni inclusi nel raggruppamento.
- 12 Quoziente tra addetti nei settori hi-tech (fabbricazione di macchine, produzione di metalli e loro leghe, poste e telecomunicazioni, informatica, ricerca e sviluppo) e totale degli addetti dei settori secondario e terziario.
- 13 Quoziente tra addetti nei Knowledge Intensive Services (trasporti, poste, intermediazione finanziaria, attività immobiliari, informatica, sanità, istruzione) e totale degli addetti nel settore terziario.



LA QUALITA' URBANA E SOCIALE DEI QUARTIERI DI LIVORNO

- 0 Una applicazione per valutare
- 1 Al centro il vicinato
- 2 Quartieri storici e paesaggi sociali
- 3 Il Potenziale di Comunità
- 4 I servizi sul territorio
- 5 Accessibilità ai servizi
- 6 Diagnosi e bilanci
- 7 Per una VAS Sociale
- 8 Ascoltare e partecipare
- 9 Progetti e politiche di intervento
- 10 Verso un Masterplan dei quartieri

LA QUALITA' URBANA E SOCIALE DEI QUARTIERI DI LIVORNO

LE CONDIZIONI DI VIVIBILITÀ DEI TESSUTI URBANI DELLA CITTÀ DI LIVORNO E LA SOSTENIBILITÀ DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI: DAL POTENZIALE DI COMUNITÀ ALL'ASCOLTO SOCIALE, AL PIANO DEI SERVIZI, AL MASTERPLAN DELLA CITTÀ PUBBLICA, ALLE STRATEGIE DI RINNOVO URBANO E RURALE.

0. UNA APPLICAZIONE PER VALUTARE

L'obiettivo di una applicazione per Livorno è quello di testare un modello già sperimentato, calibrandolo sulle specifiche condizioni di funzionamento di questo sistema urbano, con l'intento di fornire, in tempi brevi e attraverso il pieno dispiegamento delle potenzialità informatiche presenti, un contributo diagnostico che qualifichi in prima istanza le diverse parti della città (quartieri innanzitutto) in funzione delle diverse condizioni di vivibilità e desiderabilità determinate dalla presenza dei servizi di uso quotidiano ed una valutazione degli effetti che le trasformazioni urbanistiche programmate e le politiche pubbliche possono dare a queste condizioni, agendo, sulla dislocazione dei servizi, sulle caratteristiche delle infrastrutture e sulla organizzazione della mobilità o ancora sulla densità della presenza abitativa. Agendo come base efficace e come progetto per una condivisibilità sociale più ampia, nel secolo delle migrazioni.

1. AL CENTRO IL VICINATO

Al centro della attenzione della applicazione che per arricchire il percorsi di Ascolto e Partecipazione è il tema del **vicinato**, cioè dello spazio urbano di dimensioni circoscritte che segna il campo delle relazioni frequenti che si stabiliscono nel rapporto tra l'abitazione e i servizi di uso quotidiano; uno spazio fruibile per la mobilità pedonale che trova nella dotazione di servizi e nella qualità (cioè fruibilità, sicurezza, cura) degli spazi pubblici che ospitano queste relazioni, le condizioni primarie della vivibilità dei tessuti urbani.

Per queste stesse ragioni l'attenzione che l'approccio che si propone pone ai servizi e la selezione che opera verso quelli che con la loro presenza determinano il livello di dotazione di cui il tessuto urbano può fruire, deve essere anch'essa fortemente orientata alla dimensione del vicinato, concentrando l'applicazione sul fronte dei **servizi di quartiere** e portando in secondo piano la considerazione di altri servizi urbani, assai rilevanti nel caratterizzare le dotazioni della città e la qualità della vita urbana – come possono essere i servizi ospedalieri, quelli della formazione superiore, o quelli della sicurezza - ma che per loro natura si rivolgono a bacini di utenza più ampi, con relazioni meno frequenti che non possono essere ricondotte in via generale ad una accessibilità pedonale.

■ 2. QUARTIERI STORICI E PAESAGGI SOCIALI

Una attenzione che per la realtà urbana di Livorno deve innanzitutto misurarsi con la trama dei **quartieri storici**, superati nella organizzazione del decentramento amministrativo dalla organizzazione delle circoscrizioni ma fortemente radicata nel riconoscimento identitario dei cittadini, bene espressa da una toponomastica che sopravvive alla perdita di riconoscibilità e di definizione dei confini nella loro proiezione amministrativa.

Confini che l'applicazione proposta si fa carico di ricostruire per consentire di riferire a queste realtà ancora così presenti nel sentire collettivo della città valutazioni e bilanci sulla qualità sociale dei tessuti insediativi della città consolidata, da riportare al centro dell'azione di pianificazione non solo con le grandi manovre delle trasformazioni urbanistiche di grande scala ma, sempre più, anche attraverso il governo puntuale di istanze ed opportunità di riqualificazione diffusa che, nella valorizzazione della **città pubblica** trovano la loro prima ragione d'essere: Grandi idee, piccoli progetti, tecnicamente convincenti e socialmente condivisi.

Di aiuto, in questa operazione di ricostruzione di una efficace (e convincente e condivisa) geografia parmensa del vicinato, risulterà per certo l'applicazione geo-statistica sui **paesaggi sociali**, applicazione che si propone di analizzare l'ampia gamma di informazioni rese disponibili alla micro scala dalla organizzazione dei censimenti (tra breve anche del recente censimento del 2011) attraverso tecniche di statistica multivariata (*cluster analysis*) utilizzate per raggruppare e classificare le diverse realtà territoriali, connotate nei loro caratteri edilizi ed urbanistici ma anche per la struttura sociale del proprio popolamento.

■ 3. IL POTENZIALE DI COMUNITA'

Il modello del **potenziale di comunità** si propone di misurare la densità e la articolazione delle relazioni di vicinato che una determinata dislocazione spaziale dei

servizi pubblici e privati di uso quotidiano, unitamente ad una determinata qualità e fruibilità degli spazi pubblici, è in grado di determinare nella città.

Il potenziale di comunità utilizza un modello di interazione spaziale semplice ma efficace e consistente e che, soprattutto, è già stato testato efficacemente nell'esperienza internazionale e, più da vicino, nella nostra diretta esperienza professionale con riferimento alle realtà urbane di Livorno, Verona, e in varia misura Reggio, Rovereto, Bolzano.

L'impiego del modello consente infatti di fornire una valutazione quantitativa (estesa e confrontabile tra le diverse parti di città) delle condizioni oggettive di natura fisico spaziale con le quali l'offerta di servizi contribuisce a definire il valore della città per i suoi abitanti, dunque la sua desiderabilità sociale.

■ 4. I SERVIZI SUL TERRITORIO

Nel concreto sviluppo della applicazione proposta, la prima attività da porre in essere è quella di ricostruire la **localizzazione sul territorio** dei servizi che connotano le relazioni di vicinato e che, con la fruizione da essi generata, concorrono a determinare e qualificare il riconoscimento della popolazione nei luoghi e quindi a strutturare i riferimenti identitari di ciascun quartiere.

Si tratta essenzialmente dei servizi sanitari di quartiere, dei servizi di istruzione nella fascia dell'obbligo e in quella prescolare, dei servizi e delle funzioni culturali, dei servizi amministrativi e finanziari distribuiti, dei servizi di trasporto pubblico locale, dei luoghi di culto, dei servizi per la pratica dello sport non agonistico, del verde di fruizione, dei servizi commerciali e della rete dei pubblici esercizi, dei beni culturali e dei tessuti di valore storico - culturale.

Per questa azione di *screening* sarà necessario prevedere l'acquisizione, l'elaborazione e l'implementazione dei dati a disposizione del ben temperato SIT della Città di Livorno.

■ 5. ACCESSIBILITA' AI SERVIZI

Il secondo passo è quello di ricostruire le **condizioni di accessibilità** ai servizi presenti sul territorio per una mobilità pedonale per cui si assume in prima approssimazione un ambito di riferimento corrispondente ad una distanza di 400 metri e ad un conseguente tempo di spostamento a piedi dell'ordine di 5 minuti primi.

L'accessibilità a ciascun servizio è condizionata dalla morfologia del sistema urbano: perciò vanno individuate le barriere e le aree "impermeabili" alla fruizione pedonale che non consentono alla mobilità pedonale di raggiungere "per la via più breve" i servizi. Si tratta in primo luogo delle barriere fisiche (fiumi, ferrovie, ecc.), ma anche delle strade ad elevato traffico veicolare e dei grandi distretti specialistici (aeroporto, caserme, zone produttive, ...) il cui attraversamento pedonale è precluso o comunque fortemente disincentivato dalla organizzazione fisica e funzionale degli spazi.

Sulle strade con elevati flussi veicolari vengono individuati i varchi che permettono il loro attraversamento in corrispondenza di attraversamenti pedonali sicuri e confortevoli.

■ 6. DIAGNOSI E BILANCI

L'implementazione del modello di valutazione consentirà di restituire un **quadro diagnostico** generale dei livelli di dotazione accessibile e dunque del “potenziale di comunità” che caratterizza le diverse parti della Città di Livorno e dei suoi quartieri in relazione alla dislocazione spaziale dei servizi ed alle condizioni di accessibilità presenti.

Oltre alla sintesi generale l'approccio proposto consentirà anche di costruire per ciascuno dei servizi considerati, un **bilancio di settore** che rappresenti le soglie di dotazione presenti nelle diverse realtà territoriali considerate e misuri la loro adeguatezza in relazione alla popolazione servita in condizioni di accessibilità sicura e confortevole.

Soprattutto sarà possibile operare confronti e costruire **bilanci di quartiere** diversificati tra le diverse realtà, ripercorrendo e riproponendo l'articolazione storica dei quartieri livornesi in una geografia che sarà compito di questa stessa applicazione ricostruire.

Bilanci e confronti di quartiere (ma anche “di strada” e di luoghi tipici) da proporre alla considerazione dei cittadini come riferimento importante per articolare giudizi, valutazioni e proposte per la **valorizzazione della città pubblica e la riqualificazione dello spazio urbano dell'abitare e del produrre**.

L'esperienza della generazione energetica e del suo risparmio è il dato più sensibile di questo bilancio così come lo è l'accesso digitale.

■ 7. PER UNA VAS SOCIALE

La sostenibilità, sociale non meno che ambientale, è la scommessa da cui non ci si può sottrarre per coniugare le opportunità di posizionamento e le risorse umane, di cui ogni città è ricca, con *performances* urbane di qualità che garantiscano condizioni di successo alle decisioni di investimento e alle scelte di vita che la città si candida ad ospitare, in un clima di condivisione/concorrenza con altri territori.

L'urbanistica viene chiamata a fare la sua parte con le cento altre politiche necessarie per governare la trasformazione e agire positivamente sul futuro, nel secolo che vive mutazioni straordinarie, globali e locali.

Il quadro diagnostico prodotto rappresenta un rilevante contributo alla formazione anche di una **VAS sociale** del piano proponendo una immagine significativa delle criticità presenti: una mappa delle criticità che costituisce con il suo accertamento

disciplinare e sociale un riferimento essenziale per la valutazione di coerenza interna del piano.

Naturalmente questa valutazione “oggettiva” e di natura quantitativa andrà opportunamente messa in relazione con le **criticità** di natura più qualitativa riscontrabili nel funzionamento dei servizi, a partire dalle valutazioni espresse dai gestori e dai fruitori dei servizi. Oltre alla registrazione, se del caso, dei livelli di conflittualità presenti o delle eccessive distanze dagli standard che rappresentano l'obiettivo di una modernità sostenibile (20/20/20/ o portare la banda larga da due a quattro a otto Mb...)

■ 8. ASCOLTARE E PARTECIPARE

Sarà per questo decisivo il rapporto con il **percorso di ascolto** che si viene sviluppando nella occasione della formazione di uno strumento urbanistico nuovo, o della revisione sociale di quello vigente, percorso che dovrà rispondere non solo ad una nuova cornice legislativa che lo impone a processi decisionali strategici e complessi come è sempre il Piano Regolatore (in qualsiasi delle sue nuove articolazioni e denominazioni prodotte dalla creatività inefrenabile dei legislatori regionali e degli esperti), ma ad un impegno sociale sul fronte della sicurezza, salute, vivibilità, sostenibilità.

Il percorso di ascolto e partecipazione andrà inteso come occasione che consente di registrare e cogliere (intendendole anche come opportunità per una azione amministrativa più efficace e non solo come ostacolo del processo decisionale) le nuove sensibilità nei confronti delle trasformazioni urbane; sensibilità che si sono ampiamente sviluppate nel corpo sociale e che, frequentemente, sono matrice di conflitti che una strategia partecipativa tempestiva e ben strutturata può aiutare a prevenire e a comporre.

■ 9. PROGETTI E POLITICHE DI INTERVENTO

Le criticità evidenziate nella dotazione di servizi sul territorio attraverso l'approccio del potenziale di comunità, se rappresentano per un verso un contributo alla diagnosi sociale, possono essere riprese entro un più ampio ed articolato percorso di **valutazione** della efficacia dei progetti di intervento.

Una valutazione che, potendo operare anche a partire da una specifica schedatura critica dei caratteri urbanistici, strutturali, e funzionali dei diversi servizi presi in esame (valutazioni dei saperi esperti e dei saperi pratici degli esperti e dei fruitori...), consideri le **azioni progettuali**, in programma o ipotizzabili sul fronte della organizzazione dei servizi e su quello della qualità urbana (accessibilità, *comfort*, sicurezza) per misurarne gli effetti sia con riferimento agli specifici bilanci di settore che a quelli più complessivi sul valore della città pubblica che sono determinati dalla loro sovrapposizione e/o compresenza. Dal Piano urbanistico sino al Piano Sociale, produrre un'unica geografia...

La considerazione delle **ipotesi di intervento** e dei contenuti presenti nelle *previsioni urbanistiche di trasformazione, nelle politiche di settore in essere o in programma*, che potranno essere ricostruite attraverso interviste ai settori operativi di maggiore interesse della Città ovvero ricostruite implicitamente per la loro proiezione nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, costituiranno l'*input* che consentirà di ripercorrere con il modello di potenziale di comunità le condizioni di dotazione ed accessibilità presenti in uno scenario programmatico o di prospettiva più o meno ravvicinato nel tempo.

■ 10. VERSO UN MASTERPLAN DEI QUARTIERI

Questo secondo contributo alla valutazione sociale del Piano, si colloca sul versante della **valutazione degli effetti**, e propone una misura rilevante della capacità che gli interventi proposti dalle trasformazioni urbanistiche e dalle politiche di settore possono avere per determinare condizioni di qualità riconoscibile ed apprezzabile nella organizzazione dei tessuti urbani, cioè per determinare, in ultima istanza, un più esteso e diffuso processo di ri-valorizzazione della città pubblica e privata.

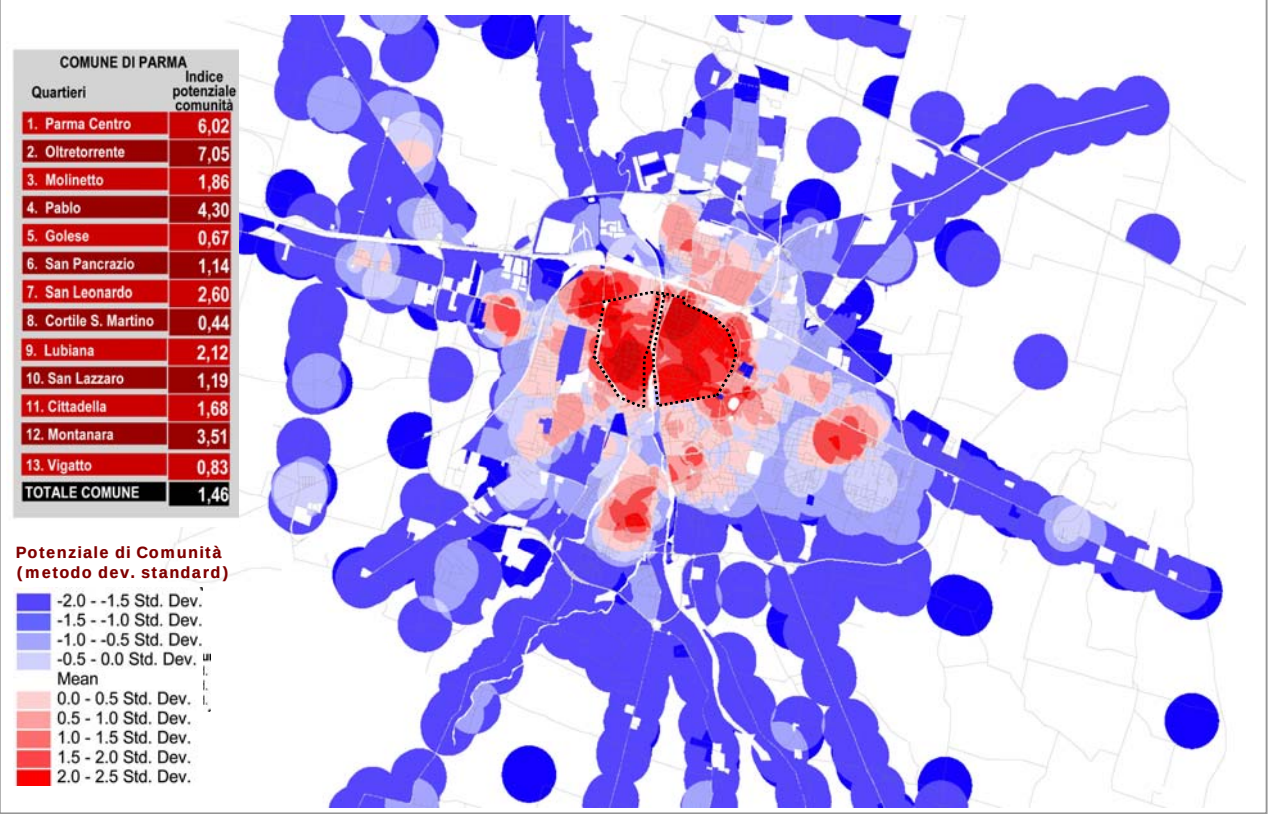
Queste condizioni devono trovare riscontro innanzitutto nella qualità - fruitiva, ambientale, percettiva - degli spazi pubblici e nei loro livelli di manutenzione, considerando la loro capacità di accogliere progetti integrati e politiche di riqualificazione per migliorare il rendimento sociale della città pubblica attraverso azioni che mirano a densificare, riqualificare, rigenerare e connettere gli spazi pubblici, per agire verso una **città senza periferie**.

La prospettiva di miglioramento del rendimento sociale dello spazio pubblico (ancor prima e assai più che delle sue dimensioni quantitative) può assumere la metafora del "PIL della città pubblica". Un PIL della città pubblica da utilizzare e da massimizzare come riferimento altrettanto rilevante (e ora sicuramente più efficace) di quello che in passate stagioni ha assunto la nozione di *standard* urbanistico.

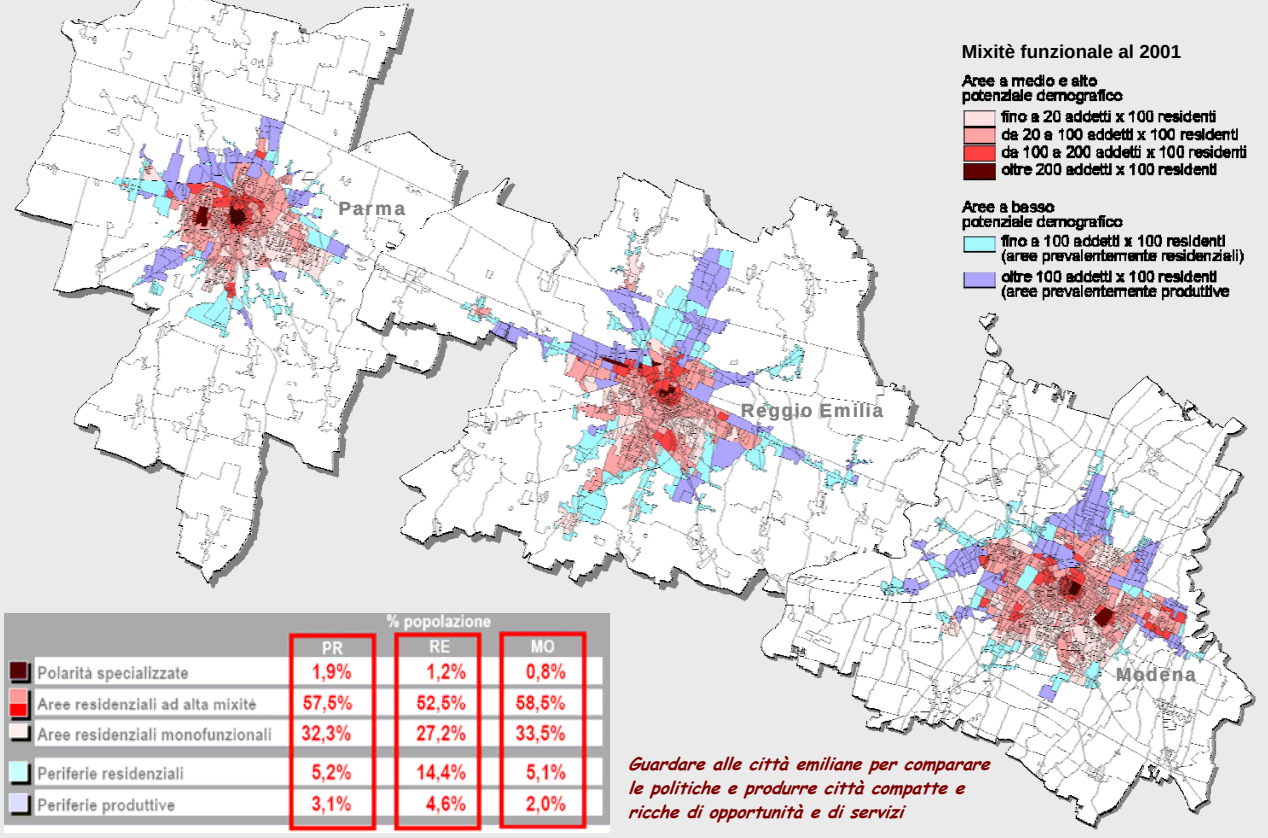
La prospettiva aperta dalla applicazione sul potenziale di comunità che muove verso la formazione del Masterplan dei Quartieri rappresenta una grande occasione per tornare ad avvicinare pratica urbanistica e politiche di *welfare* in un approccio ora più consapevole e maturo che assume l'**orizzonte strategico della sostenibilità urbana e della coesione**.

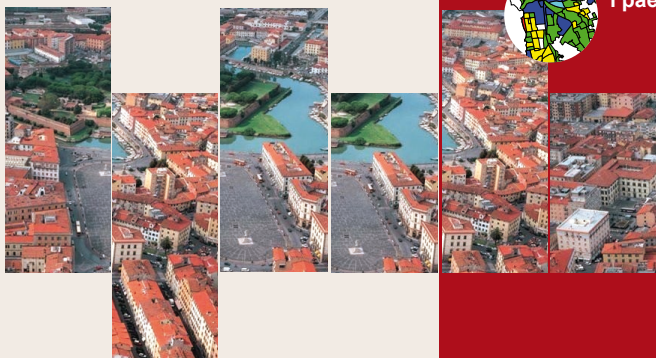
Per queste ragioni la applicazione che si propone, nei suoi contenuti di sperimentazione e con la sua evoluzione verso un vero e proprio Masterplan dei Quartieri (operativo, orientato a scegliere tanto l'intervento fattibile quanto quello strategico, capace di esplorare il rinnovo urbano, tra città pubblica e investimento privato), può rappresentare un veicolo rilevante per la azione di rendicontazione e comunicazione sociale della Amministrazione, con processi partecipativi, orientando così la programmazione delle Opere Pubbliche in tempi di risorse carenti e di esigenze crescenti.

IL POTENZIALE DI COMUNITA'A PARMA PER CAPIRE COME FARE



UNA CITTA' SENZA PERIFERIE PER CAPIRE COME CONFRONTARE





i paesaggi sociali